

la Biennale
di Venezia

CIFES / UNESCO

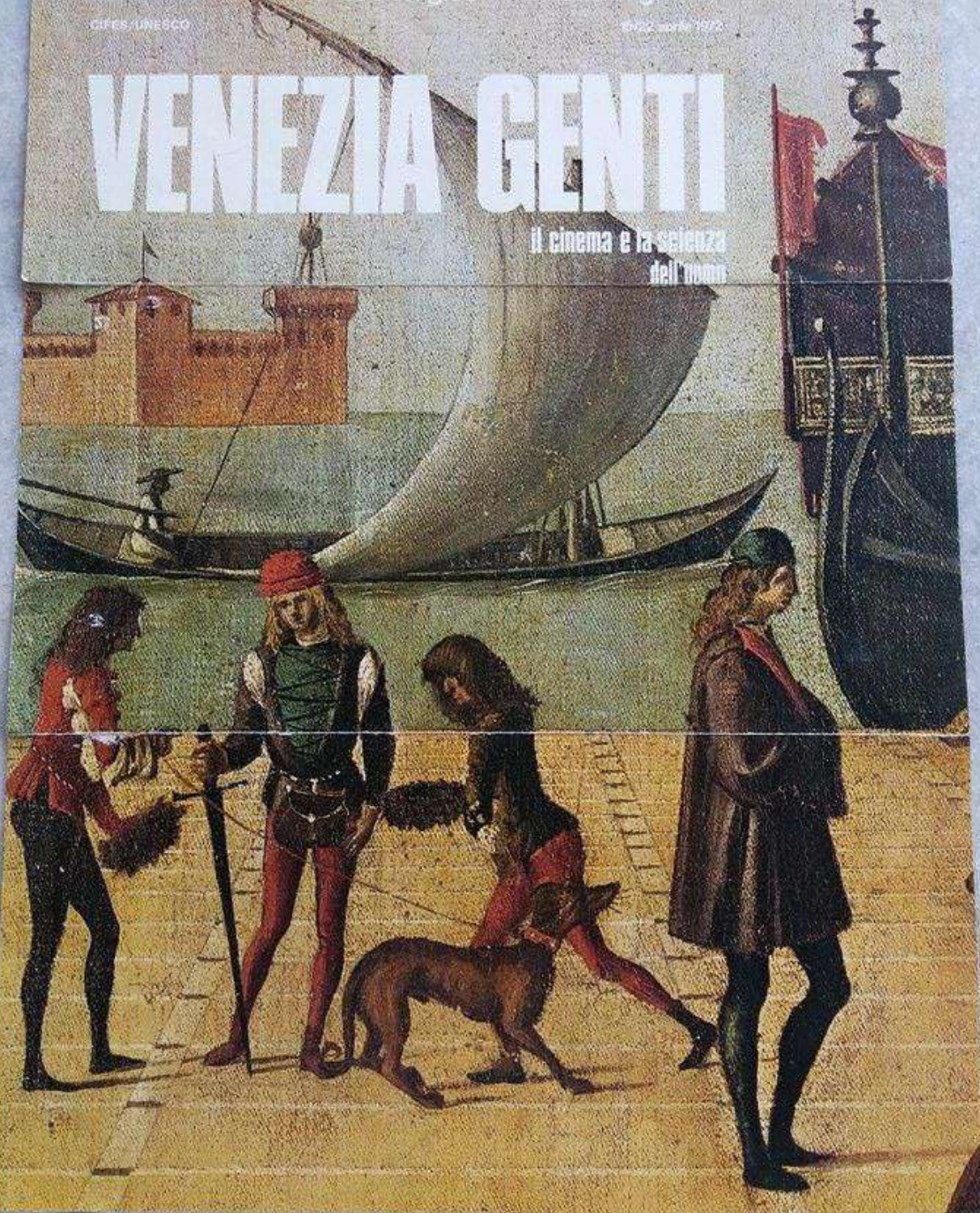
1° festival
internazionale
del film etnografico
e sociologico

33° mostra
internazionale
d'arte
cinematografica

6-12 aprile 1973

VENEZIA GENTI

il cinema e la scienza
dell'uomo



La Giuria Internazionale del I Festival Internazionale del Film Etnografico e Sociologico « Venezia Genti », composta dai Signori:

George Rivière, Presidente (Francia); Vinigi Grottanelli (Italia); Michalek Boleslaw (Polonia); Louis Marcouelles (Francia); Giles Marsolais (Canada); David Neves (Brasile); James Woodburn (Gran Bretagna) ha assegnato il Gran Premio, al film « To Live with Herds » (Vivere col bestiame) di David MacDougal (U.S.A.);

Premio Città di Venezia, al film « Viva Cariri » di Geraldo Sarno (Brasile);

Premio Dziga Vertov (al miglior film di ricerca sociologica), ex-aequo a « Erted baragxon » (Voglio aiutarti) di Marianne Szemes (Ungheria) e al film « The feast » (La festa) di Timothy Ash (U.S.A.);

Premio Robert Flaherty (al miglior film di ricerca etnografica), ex-aequo a « Salamu 1969 » di Nicole Echard (Francia) e al film « Emu ritual at Ruguri » (Il rito Emu a Ruguri) di Roger Sandall (Australia).

22 aprile - Si è concluso oggi a Palazzo Grassi il I Festival Internazionale del Film Etnografico e Sociologico « Venezia Genti », organizzato dalla XXXIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia in collaborazione con l'Unesco e con il Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico. Gian Luigi Rondi, Vice Commissario alla Biennale per la XXXIII Mostra del Cinema, dando inizio alla cerimonia, dopo aver ringraziato l'Unesco, il Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico e per la fattiva collaborazione data alla manifestazione, ha annunciato che, sono state poste fin da quest'anno le basi per una sempre più proficua attività comune in avvenire. I risultati dei dibattiti e dei « colloqui » che si sono tenuti durante « Venezia Genti » con la partecipazione di molti studenti stranieri, sono stati infatti così importanti e fecondi che — ha informato Rondi — a partire dall'anno prossimo, d'accordo con le istituzioni internazionali universitarie e le Nazioni Unite, il Festival organizzerà anche dei seminari di studio sul problema etnologico, largamente rappresentativi degli ambienti scientifici e universitari internazionali. I premi di « Venezia Genti », sollecitati dall'Unesco — ha dichiarato Rondi — pur accogliendo in apparenza il principio della competitività, lo rinnovano integralmente con i dibattiti pubblici della giuria, che, dopo l'esperimento messo in atto l'altro anno al Festival di Cracovia, hanno dimostrato, come ha ricordato giorni or sono a Venezia anche Jean Rouch, direttore del « Musée de l'Homme » di Parigi, « che si possono attribuire dei premi in modo assolutamente onesto e democratico, evitando ogni ingiustizia diplomatica e favorendo invece solo i meritevoli, giudicati apertamente e pubblicamente in un modo quasi collettivo ».

Enrico Fulchignoni, nella sua qualità di rappresentante dell'Unesco e di membro del Comitato Esecutivo di « Venezia Genti », ha detto che il valore fondamentale di « Venezia Genti » è soprattutto da ricercarsi « nella continua dialettica fra la conoscenza astratta e la verifica concreta che ci consentono oggi il cinema e la televisione. La conoscenza reciproca dei popoli, infatti — ha affermato Fulchignoni — si svolge oggi al livello della ideologia e troppo raramente sul piano delle esperienze dirette. Altro è sapere sulla carta o in un articolo scientifico dei modi di vita d'un nomade o d'un pastore, e altro è verificarne col confronto delle esperienze quotidiane, ogni atto di vita; l'Unesco ha previsto che, nei prossimi vent'anni, le tecniche elettroniche trasmetteranno in grande esponenziale le informazioni visive di questo tipo concernenti le culture, i modi di vita che per secoli e secoli ci sono rimasti ignoti. E allora uno dei compiti essenziali — ha detto Fulchignoni — è quello di preparare gli spettatori a una lettura corretta e il più possibile equilibrata di questo immenso tessuto di immagini che si riferisce agli individui e alle società finora sconosciuti. Non ci ingannavamo nel prevedere che Venezia e la sua Mostra sarebbero stati una sede ideale per questo esperimento. Qui, fra tante mura illustri e ai piedi di monumenti prestigiosi si è ancora una volta verificato il miracolo degli « incontri » fra le varie civiltà.

Il clima che queste proiezioni hanno suscitato è stato intenso, talvolta addirittura acceso. E come poteva essere altrimenti? Qui, a contatto delle testimonianze dirette della molteplice presenza umana si scatenano ben altre passioni che quelle della drammaturgia semplicistica e sofisticata cui si ha abituato mezzo secolo di cinema romanzato. Le discussioni sono state forti, le opposte tesi si sono affrontate con grandissimo impeto, prolungandosi talvolta molto al di là del previsto nelle ore notturne e sulle piazze.

Quale migliore prova di successo dell'iniziativa? La Mostra di Venezia ha consentito questo esito grazie a una totale comprensione del progetto, fin dall'origine. Capire che, al di là delle abitudini e delle formule comode e collaudate valesse la pena di correre il rischio d'una ricerca spericolata è stato il merito principale dei responsabili veneziani e anzitutto di Gian Luigi Rondi che si sono tutti prodigati nell'aiutarci a tentare ogni soluzione possibile ai problemi quotidianamente proposti dai promotori. Nella crisi delle istituzioni culturali tradizionali che oggi investe in quasi ogni paese le strutture vecchie, questo tipo di attività organizzativa internazionale merita il più grande interesse. Di che si è trattato? D'un festival? Sì ma anche di qualcosa d'altro. D'un seminario universitario? Certamente, ma non soltanto. D'un incontro tra specialisti di cinema? Parzialmente. D'un dibattito fra coscienze variamente impegnate sul piano politico? Ognuno l'ha potuto verificare. Ed ha potuto ugualmente constatare come la più grande libertà fosse concessa a ciascuno, nell'esprimere o confutare le proprie con le altrui opinioni.